

L'AUTORE di romanzi di successo, regista de "La ragazza nella nebbia" prepara "Il tribunale delle anime" per Sky: "Un thriller che non si è mai visto"

Carrisi al terzo debutto

"La mia prima serie tv nel buio del Vaticano"

DONATO CARRISI
SCRITTORE E REGISTA
45 ANNI



Avrà al centro Roma, sede di una religione ma non una città santa: indagheremo il suo archivio del male

Ho la responsabilità di dare ciò che non si trova altrove: un libro o una serie tv può risolvervi la giornata

Hartmann (Sky): «Sarà italiana, con qualcosa di "Seven", molto vendibile all'estero»

ANTEPRIMA

GIANMARIA TAMMARO
ROMA

Quando parla de *Il tribunale delle anime*, il suo secondo romanzo e prossimamente produzione originale di Sky con Gavila e Colorado Film, Donato Carrisi parla del destino: «Doveva andare così. Sky era una destinazione naturale per questa storia. Quando ho scritto il romanzo, pensavo alla serie e la immaginavo già lì». È un thriller particolare, intenso, in cui si affronta il male più profondo – non quello diabolico, ma quello umano.

È ambientato a Roma, e ne mostra – come racconta sem-

pre Carrisi – un aspetto inedito: «Roma è l'unica città centro di una religione che non è anche una città santa. È il crocevia di una serie di fatti di cronaca, di sangue e di misteri. Tutto questo substrato non è mai stato approfondito abbastanza. O almeno è stato appena scalfito. L'unico modo per farlo è utilizzare l'archivio del male che è in possesso del Vaticano. E poi, sa, Roma è una città stratificata non solo archeologicamente ma anche criminologicamente: con questa serie proviamo a raccontare il buio che non è mai stato affrontato».

Ne *Il tribunale delle anime*, Carrisi avrà il ruolo di showrunner, sarà cioè il responsabile di ogni sua parte creativa: lavorerà con un team di sceneggiatori e al fianco del regista Stefano Lodovichi. «Stefano ha già lavorato con noi con il suo film, *In fondo al bosco* – spiega Nils Hartmann, direttore produzioni originali Sky –. E poi ha girato la serie tv *Il cacciatore*».

La cosa che ha più incuriosito Sky di questo progetto – che verrà sviluppato in otto episodi di 50 minuti ciascuno – è come sia senza tempo, universale: «Una storia profondamente locale – dice Hartmann – che poteva essere sviluppata solo qui, in Italia e da italiani, e che ha però qualcosa di *Seven* di David Fincher. Molto vendibile all'estero».

I protagonisti sono i Penitenzieri, sacerdoti incaricati di studiare le forme più estreme del male e che qui, in questa storia, dovranno indagare sulla sparizione di una ragazza. «Non faccio né gialli, né horror – precisa Carrisi – ma thriller. E applicare un genere a una serie televisiva italiana è una

bella novità. Il pubblico deve aspettarsi un procedere della storia attraverso colpi di scena, com'è giusto che sia».

Ancora una volta, com'è già successo con *Il Miracolo* di Niccolò Ammaniti, Sky ha deciso di affidarsi a uno scrittore. «La sceneggiatura – dice Hartmann – resta il fondamento delle nostre serie. E ci sono oggi scrittori, non tutti, che hanno questo nella loro penna. È sicuramente una strada che continueremo a seguire, ma non è una regola, non è detto che sia sempre così».

Il tribunale delle anime è stato presentato in anteprima al Mia (Mercato internazionale dell'audiovisivo) ai compratori e distributori internazionali: è ancora in fase di lavorazione, le riprese cominceranno prossimamente. Degli attori protagonisti, per adesso, non si sa niente. «Faremo una ricerca molto accurata perché – sottolinea Carrisi – è importante rispettare quella che è la visione dei lettori. Saremo molto fedeli alla descrizione dei vari personaggi. Ovviamente io ho una serie di facce e di punti di riferimento, ma non posso fare i nomi – non ancora».

«No al provincialismo»

La più grande sfida resta quella di raccontare Roma mettendola sotto una luce diversa: «Bisogna sbarazzarsi del provincialismo – dice Carrisi –. Roma ha una potenzialità che altri posti non hanno. Ognuno la vede con i propri occhi. Ha diverse possibilità di essere raccontata. Noi presenteremo una Roma che non si è mai vista, reale, conservando quello che è lo spirito di Sky, che si sposa in modo incredibile con il mio modo di scrivere. Sarà una serie stupefacente».



«Noi – continua lo scrittore – abbiamo una responsabilità. Che non è solo quella di intrattenere il pubblico: dobbiamo dare qualcosa che non può essere trovato altrove». Ovvero? «Attraverso una serie si riesce a creare anche un rapporto più intimo con il pubblico. Per me è importante sapere che c'è un bel libro che mi aspetta a casa, o la puntata della mia serie preferita che è pronta ad essere vista in tv. E questo alcune volte mi risolve la giornata, e non credo di essere l'unico. Sono appuntamenti diventati fondamentali per tante persone». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Donato Carrisi sul set: le riprese della serie cominceranno presto